



Comune di Viadana
Assessorato alle Attività Culturali

La Biblioteca Comunale

“Luigi Parazzi”

a cura di

Antonio Aliani

STORIA DELLA BIBLIOTECA

Origini

La biblioteca comunale di Viadana fu istituita con una delibera del Consiglio Comunale del 10 maggio 1861. Venne ubicata nel Palazzo ex Monte di Pietà, la cui costruzione, iniziata nel 1777, fu terminata nel 1825. Questo palazzo che fu definito, "uno dei più grandiosi e belli del tempo", ospitava già il Ginnasio. L'inaugurazione avvenne il 13 agosto 1862 con un discorso tenuto dal sacerdote Luigi Parazzi che ne fu il primo bibliotecario.

La biblioteca era mantenuta finanziariamente grazie al legato di 2000 lire del sacerdote Domenico Lanzoni e con la somma annuale di 150 lire stanziata dal Comune. Il patrimonio librario ammontava a 1620 volumi, provenienti per buona parte da donazioni di privati cittadini. La biblioteca era aperta al pubblico e i frequentatori a poco a poco cominciarono a essere numerosi, tanto che nel 1870 fu necessario provvedere alla nomina di un aiuto bibliotecario; l'incarico fu conferito a un giovane professore, Enrico Zanoni, allora insegnante di storia e geografia a Viadana, che in seguito doveva divenire un eccellente storico, autore di diverse pubblicazioni. Nel 1888 il patrimonio librario era aumentato a 5300 volumi.

I direttori

Luigi Parazzi rimase alla guida della biblioteca per mezzo secolo. Tra il 1913 e il 1919 gli succedettero la professoressa Maria Storti Azzoni, autrice di pubblicazioni di carattere letterario e il professor Vasco Restori.

Dal 1920 al 1924 fu direttore il maestro Tullo Cavalca; dal 1925 al 1928 il professor Umberto Pizzini, preside della Scuola Tecnica, il quale provvide a riordinare per materie il patrimonio librario. Inoltre diede avvio a un catalogo generale per autori, raccolto in volume. Nel frattempo la biblioteca venne trasferita dal primo piano al piano terra, nella parte interna dei locali del palazzo, prospicienti l'attuale vicolo Ginnasio" e iniziarono il loro servizio volontario (cioè non retribuito) come collaboratrici le maestre Maria Besana e Luigia Rossi, detta Gina. Successivamente esse furono nominate formalmente dal podestà, il notaio Eugenio Giani, con delibera del 25 ottobre 1929, n. 58. Continuarono così a prestare la loro preziosa e meritoria opera per oltre trent'anni, garantendo ininterrottamente l'apertura al pubblico della biblioteca, anche durante la guerra. Maria Besana rimase fino al 1960 e Luigia Rossi fino al 1963. Dal 1929 al 1930 fu direttore il professor Luigi Avigni. Gli successe il dottor Umberto Villani, medico, che rimase in carica fino al 1943. Nel 1938 la biblioteca fu trasferita al primo piano di Palazzo Maini, oggi situato all'incrocio di vicolo Bonomi con via Manzoni. Dal 1944 al 1945 fu direttore Ovidio Contini, veterinario e dal 1945 al 1950 il maestro Domenico Tattoli, direttore didattico. A partire dal 1951 resse la biblioteca il dottor Cesare Baroni, che fu deputato dal 1958 al 1972 e sindaco di Viadana dal 1973 al 1978. Egli si occupò attivamente della biblioteca fino al 1958, ma continuò a interessarsene anche dopo, fino al 1978, non venendo mai formalmente sostituito. Di fatto dal 1959 le mansioni di direttore vennero svolte da coloro che prestavano la loro opera come bibliotecari volontari, come la maestra Luigia Rossi. Dopo di lei e fino al 1966 dalla professoressa Carla Azzoni, che diede inizio al catalogo generale per autori a schede, interrompendo quello a volume. Dal 1967 al 1982 dal maestro Guerrino Sartorio, sotto la cui direzione nel 1972 la biblioteca venne nuovamente trasferita nella sede al primo piano del Palazzo ex Monte di Pietà. Nel 1983 venne assunto un direttore a tempo pieno nella persona di Antonio Aliani.

I primi fondi

L'aspetto più affascinante della storia di una biblioteca di antica istituzione, come quella di Viadana, è quello dell'origine e della formazione del suo patrimonio documentario. Assai importante per la storia locale è il fondo "Manoscritti", il cui nucleo più antico è costituito dalle carte provenienti dall'archivio del convento degli Agostiniani, istituito a Viadana nel 1446 e

soppresso nel 1786. Queste carte furono riordinate nella seconda metà dell'Ottocento da monsignor Antonio Parazzi, fratello di Luigi, studioso di storia locale e fondatore del Museo Civico a lui intitolato. Nel fondo è infatti conservata gran parte delle carte e degli appunti da lui utilizzati per la stesura della sua opera *Origini e vicende di Viadana e del suo distretto*, pubblicata negli anni 1893-1899. Tra i documenti più antichi e preziosi si ricordano alcune pergamene del secolo XVI, munite ancora del sigillo originale, relative alle comunità di Viadana, Cogozzo e Cicognara e una copia miniata del secolo XVII degli statuti emanati dalla Repubblica di Venezia per la città di Almissa in Dalmazia. Oltre ai manoscritti, anche molti volumi della biblioteca del convento degli Agostiniani, salvati dalla dispersione seguita alla soppressione dell'ordine, finirono per varie vie ad arricchire il primo fondo della biblioteca comunale, e lo stesso accadde per i libri d'un altro importante convento viadanesi, anch'esso soppresso nel 1786, quello dei Minori Osservanti di San Francesco.

Da questi due fondi proviene la maggior parte delle 218 cinquecentine (libri stampati nel sec. XVI) e dei 12 incunaboli (libri stampati nella seconda metà del sec. XV, ai primordi della stampa). Questi libri rappresentano senza dubbio la parte più preziosa del patrimonio della biblioteca. Il più antico è il libro contenente le opere di S. Agostino, stampato a Venezia nel 1483; il più bello è l'erbario, con silografhe dipinte a mano, di Leonhart Fuchs, stampato a Basilea nel 1542. Inoltre vanno ricordate alcune edizioni realizzate dalla tipografia di Aldo Manuzio, uno dei maggiori tipografi-editori del Cinquecento.

Dalle biblioteche dei due conventi provengono anche i libri del Seicento e del Settecento, presenti in notevole quantità. Tra questi è da segnalare l'edizione integrale, oggi piuttosto rara, dell'*Atlante* del geografo imperiale Johann Baptist Homann, stampato a Norimberga negli anni 1729-1743; ed ancora una curiosa carta da viaggio della Francia (1798).

Buona parte dei libri dell'Ottocento provengono dalle donazioni avvenute sul finire dell'Ottocento ed all'inizio del Novecento. Le più rilevanti furono quelle di Francesco Burlini, sindaco di Viadana dal 1889 al 1897, che donò circa 800 volumi nel 1880; della vedova del professor Giovanni Morganti, originario di Casalmaggiore, ma attivo professionalmente e politicamente a Viadana, e di tre sacerdoti: Clodomiro Buvoli e Agostino Baruffaldi viadanesi, e Giuseppe Cavalli, parroco di San Secondo Parmense.

I fondi speciali

I circa 15.000 volumi acquisiti dalla biblioteca tra il XVII e XX secolo (più precisamente fino al 1950) sono, per la maggior parte suddivisi per materie, secondo la classificazione adottata nel 1925, come s'è detto, dal Pizzini. Vi sono, tuttavia, anche alcuni fondi che sono stati mantenuti separati per il genere e la provenienza dei libri che vi sono conservati.

Il fondo Medicina

Consta di circa 800 volumi di medicina e chirurgia dei secoli XVII-XX ed è di notevole valore e interesse scientifico. Proviene dalle donazioni avvenute nel 1876 da parte del medico Giuseppe Nicola Petrali, e verso la metà del Novecento da parte del dottor Umberto Villani, del quale abbiamo già parlato come direttore della biblioteca.

Il fondo Giuridico

Consta di circa 650 volumi, editi tra il XVII e il XX secolo, provenienti dall'acquisto della biblioteca dell'avvocato G. Gherardini di Mantova, avvenuto nel 1928.

Il fondo Società Operaia

Consta di circa 2000 volumi di carattere letterario, filosofico, storico ed economico del periodo 1820-1910. Costituivano la biblioteca che la Società Operaia di Viadana, fondata nel 1865, metteva a disposizione dei suoi aderenti per promuoverne l'istruzione. In questo fondo confluirono anche vari libri della

"Libreria circolante femminile" e del "Casino Sociale".

Il fondo Locale

Raccoglie i libri di autori o di argomento locali: vi spiccano le opere del poeta viadanesi Ettore Sanfelice, ricevute in donazione nel 1928 insieme ad altri libri che gli appartenevano.

Il fondo IRAB (Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficenza)

È l'ultimo pervenuto, con donazione da parte della USSL 50/52 del 1985. Consta di circa 500 volumi dei secoli XVI-XX. La parte più antica, che comprende libri di carattere religioso e filosofico, è costituita dalla libreria del sacerdote viadanesi Giuseppe Besana e fu da questi donata all'Ospedale con testamento del 1872. La parte più moderna comprende invece libri di carattere giuridico-amministrativo, in particolare sull'ordinamento delle Opere Pie e degli Enti di Assistenza.

Nel 1989 sempre l'amministrazione della USSL 50/52 decise di trasferire alla biblioteca comunale le pergamene più antiche dell'Archivio storico IRAB, tra cui il prezioso diploma di Federico II Gonzaga del 1535 per l'erezione del Monte di Pietà di Viadana e la bolla del cardinale Sigismondo Gonzaga del 1518, che sancì l'istituzione dell'Ospedale.

La Biblioteca oggi

Al 31.12.2021 il patrimonio della Biblioteca consta di 87944 documenti librari e multimediali: ai 15.200 che appartengono al fondo antico e che sono conservati in un apposito magazzino accessibile soltanto al personale bibliotecario, si sono aggiunti altri 79000 volumi che costituiscono il fondo moderno formato da libri stampati e acquisiti dal 1950 ad oggi. Il fondo moderno è collocato nelle sale di lettura in scaffali ai quali il pubblico accede direttamente e liberamente. L'incremento è in media di 1500 volumi l'anno. I libri sono classificati e collocati secondo il sistema oggi più usato nelle biblioteche italiane e straniere: la Classificazione Decimale Dewey (CDD), che suddivide la produzione editoriale, e perciò il sapere, in dieci grandi classi, a loro volta ripartite in 100 divisioni. Le dieci classi, contraddistinte da codici numerici di tre cifre, sono: opere generali (000), filosofia (100), religione (200), scienze sociali (300), linguaggio (400), scienze pure (500), scienze applicate (600), arte, giochi, sport (700), letteratura (800), storia, geografia (900). Vi è poi una sezione chiamata "Locale", nella quale sono raccolte tutte le opere relative al territorio che la biblioteca è chiamata a servire, e quelle più significative che riguardano la provincia di Mantova. Per i bambini e i ragazzi dall'età prescolare al 14 anni è allestita un'apposita sala ben arredata e dotata di libri adatti questa fascia di età. A disposizione dei lettori, per la ricerca dei libri, vi sono più terminali per la consultazione del catalogo automatizzato. Accanto a questi si trova il catalogo automatizzato del fondo antico. Vi è inoltre il catalogo a stampa dei periodici e un inventario a stampa del fondo manoscritti. Per ulteriori informazioni e consulenze nella ricerca dei libri il personale bibliotecario è a disposizione del pubblico. Nel maggio 2003 è avvenuto il trasferimento nella prestigiosa sede presso il MuVi, grazie al quale la biblioteca comunale di Viadana è divenuta una delle strutture portanti della rete bibliotecaria mantovana, per la quale è in funzione dal 1993 il servizio di catalogazione centralizzata dei libri, che consente la costituzione di un catalogo unico (OPAC) per tutto il territorio consultabile in rete all'indirizzo <http://www.biblioteche.mn.it>, ed il prestito interbibliotecario. In tal modo la Biblioteca si presenta come uno strumento funzionale e moderno al servizio di tutti coloro che sempre più numerosi decidono di avvalersene per soddisfare le proprie esigenze non solo di cultura ma anche di informazione e di documentazione.

Bibliografia:

- A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, Viadana, Remagni, 1895, vol. III.
A. GANDA, *La Biblioteca Comunale di Viadana*, Parma, tip. Benedettina, 1969.

I FONDI LIBRARI SPECIALI

Fondo Giuridico

Il fondo comprende raccolte giuridiche di varia provenienza. La principale è la libreria dell'avvocato Giovanni Ghirardini (1884-1917), acquistata dal Comune nel 1928, a cui si aggiunsero le donazioni del poeta viadanesi Ettore Sanfelice (1862-1923), laureato in giurisprudenza, di Giovanni Morganti (secolo XIX) di Casalmaggiore, e del sacerdote di Viadana Clodomiro Buvoli (secolo XVIII). Il fondo comprende 362 opere in 782 volumi editi tra il 1636 e il 1955 in lingua italiana, latina e francese, e si trova in buono stato di conservazione, collocato nei magazzini della biblioteca. Tra le opere meritano di essere evidenziate due edizioni del Seicento: un commentario agli statuti e al diritto municipale della città di Roma di Joannes Baptista Fenzonius, edito a Roma per i tipi di Andrea Phaei nel 1636 e *Tractatus varii* del giurista portoghese Agostinho Barbosa, editi a Lione nel 1660. Numerosi i testi settecenteschi di filosofia del diritto e le edizioni sempre settecentesche delle opere di Charles-Louis de Montesquieu, Jean Jacques Rousseau, Cesare Beccaria, Gaetano Filangieri; tra quelle ottocentesche compare l'*editio princeps* del codice civile di Napoleone del 1805. Presso la biblioteca è disponibile il catalogo automatizzato del fondo, con l'indice delle intestazioni secondarie, degli *ex libris* e delle note di possesso e di provenienza. [C. Guerra] (FS)

Fondo IRAB (Istituti riuniti di assistenza e beneficenza)

Con testamento del 27 agosto 1872 il sacerdote Giuseppe Besana donò la sua libreria all'Ospedale civile di Viadana, in cui egli svolgeva la funzione di cappellano. Il fondo comprendente 194 titoli per circa 500 volumi è pervenuto alla biblioteca comunale nel 1987 per donazione dell'USSL 50-52. La sua attuale denominazione trae origine dal nome dell'ente proprietario della libreria prima della riforma sanitaria del 1978, e cioè gli Istituti riuniti di assistenza e beneficenza.

Il nucleo originario del fondo è composto di libri a carattere religioso e filosofico; furono successivamente aggiunti alcuni manuali riguardanti la pubblica assistenza dal punto di vista giuridico, sociale e sanitario. I libri, segnati IR, sono datati per la maggior parte fine secolo XVIII - prima metà del XIX secolo; le seicentine sono 12 per 19 volumi, mentre l'unica cinquecentina è quella di Nicola Megliorini, *Breve regola per quelli che vanno a visitar gl'infermi nel tempo di morte dove s'insegna come si debbino diportar in aiutargli a far resistenza alle diaboliche tentazioni...* (Verona, stamperia di Girolamo Discepolo, 1594).

Oltre all'esigua dotazione libraria, sono stati depositati in biblioteca gli archivi degli IRAB, con documenti, ancora non inventariati né accessibili agli studiosi, che partono dal XVI secolo, con particolare riferimento all'archivio della Congregazione di carità, che in base alla legge del 1859 amministrava l'orfanotrofio maschile e femminile, il Monte di pietà, l'Istituto elemosiniero e dotale, l'ospedale civile e la Pia casa degli esposti. [G. Ciaramelli] (FS)

Fondo Locale

Il fondo locale fu costituito attorno alla rassegna bibliografica degli scrittori viadanesi dell'Ottocento che la biblioteca di Viadana promosse a metà degli anni settanta del Novecento. In quell'occasione vennero raccolte ed esposte le opere di 36 autori viadanesi, descritte nel catalogo *Scrittori viadanesi dell'Ottocento. Rassegna bibliografica*, a cura della Biblioteca comunale di Viadana (Viadana, Editrice Castello, 1976), e a quel nucleo originario di testi si aggiunsero in seguito altre pubblicazioni relative alla storia del territorio di Viadana. La

raccolta viene incrementata dalle nuove acquisizioni della biblioteca e attualmente contiene 350 opere stampate dal 1717 al 1970. Tra gli scrittori rappresentati nel fondo abbiamo Giovanni Tinelli (1759-1836), medico e direttore dell'ospedale di Mantova; Giuseppe Pezzarossa (1811-1875), sacerdote e patriota; Cesare Vigna (1819-1892), psichiatra e musicologo che partecipò alle campagne militari del 1848-1849; Antonio Parazzi (1823-1899), storico, patriota, archeologo e fondatore del Museo civico di Viadana; Giuseppe Nicola Petrali (1803-1879), medico chirurgo all'ospedale e alle carceri di Mantova; Luigi Parazzi (1834-1919), fratello di Antonio, sacerdote, patriota e primo bibliotecario di Viadana; Cesare Baistrocchi (1846-1940) patriota, maestro e direttore del periodico educativo "Il Vittorino da Feltre"; Ettore Sanfelice (1862-1923), poeta che donò le sue opere alla biblioteca nel 1928; Cesare Enrico Aroldi (1875-1948), collaboratore della casa editrice Sonzogno, fondatore e direttore delle Edizioni Athena di Milano. Un opuscolo *Scrittori viadanesi della prima metà del Novecento. Rassegna bibliografica*, a cura di Giuseppe Flisi, Viadana, Editrice il Castello, 1989, ha aggiornato il catalogo bibliografico degli autori locali. [C. Guerra] (FS)

Fondo Medicina

Il fondo di medicina è composto da 358 opere stampate tra il 1613 e il 1949. Esso si è costituito grazie alle donazioni di due medici: la prima di Giuseppe Nicola Petrali (1803-1879), la seconda - di circa 190 volumi - di Umberto Villani (Viadana 1864-1955), direttore della Biblioteca comunale di Viadana tra il 1931 e il 1943. Il Petrali, laureatosi in medicina all'Università di Pavia, fu primario in chirurgia all'ospedale di Vicenza, a quello di Mantova e a quello delle carceri mantovane. Esercitò tra i primi in Italia la chirurgia ortopedica ed ebbe numerosi rapporti con il mondo accademico e scientifico italiano, francese e tedesco; da qui la presenza di numerosi trattati anche in lingua francese e tedesca, oltre che in lingua latina. Costituito di opere prevalentemente ottocentesche, il fondo raccoglie trattati di chirurgia teorico-pratica, anatomia, patologia generale, ostetricia e studi sull'elettro-puntura e i trattamenti farmacologici. Non mancano opere pregevoli sia sotto l'aspetto scientifico che per le tavole di corredo come *La medicina pittoresca, o Museo medico-chirurgico*, corredato di cento tavole d'anatomia generale, nell'edizione tradotta da Giuseppe Ganz, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1834-1839. Completano la raccolta le opere di Giuseppe Nicola Petrali. [C. Guerra] (FS)

Bibliografia: *Catalogo del fondo medicina della Biblioteca comunale di Viadana*, a cura di Antonio Aliani e Laila Baraldi, Saronno, Ciba edizioni, 1994.

Fondo Società Operaia

La Società operaia di mutuo soccorso, istituita a Viadana il 28 marzo 1869, inaugurò per i propri soci, nel giugno del 1880, una biblioteca circolante alimentata con contributi del Ministero della pubblica istruzione e con sussidi annuali del Comune. La sua dotazione libraria veniva incrementata sia dall'acquisizione dei duplicati della Biblioteca comunale, sia con acquisti decisi da un comitato di istruzione, che assunse così il ruolo specifico di determinare l'orientamento culturale degli associati e di conseguenza anche degli allievi delle scuole professionali sorte per iniziativa della stessa società. A seguito dello scioglimento della società nel gennaio 1964, la Biblioteca comunale entrò in possesso del fondo - pervenuto pressoché integro - che è composto di 999 opere per un totale di 1.309 volumi pubblicati tra il 1717 e il 1940. I volumi, recanti la segnatura SO, hanno altresì mantenuto l'originaria suddivisione in undici categorie distinte da lettere dell'alfabeto dalla A alla M. Particolarmente significativi sono i volumi contrassegnati dalla lettera C (scienze sociali, diritto, economia e statistica), che testimoniano la diffusa penetrazione della dottrina positivista e l'atteggiamento filosocialista che la Società di mutuo soccorso assunse a partire dagli ultimi anni del secolo fino all'avvento del fascismo. Il fondo presenta un repertorio tradizionale, che non si discosta dalla

maggior parte delle biblioteche affini, comprendente le collane di divulgazione popolare più diffuse nel periodo. [G. Ciaramelli] (FS)

Bibliografia: Biblioteca Comunale Luigi Parazzi, *Catalogo del fondo Società di mutuo soccorso*, a cura di Antonio Aliani e Laila Baraldi, Viadana, s.e. 1992.

Libreria circolante di educazione femminile

Per iniziativa di Luigi Parazzi, direttore della Biblioteca comunale, fu costituita nel 1863 una società con lo scopo di fondare una biblioteca circolante femminile, venendo così incontro alle frequenti richieste di molte signore appartenenti perlopiù alle classi agiate di Viadana (dato che l'adesione alla società comportava una cospicua quota mensile) di poter usufruire del prestito di libri a domicilio. La biblioteca femminile, che costituiva forse la prima esperienza del genere nel Mantovano, fu ospitata nei locali della Biblioteca comunale. La direzione fu affidata al suo ispiratore, di fatto il solo responsabile della formazione della raccolta libraria. Nel 1892 l'esperienza della biblioteca femminile poteva ritenersi praticamente conclusa (pochissime infatti furono le acquisizioni dopo questa data), "la misura che - annotava lo stesso Parazzi - cresceva la mania di pestiferi romanzi, ammanniti dai moderni correttori della società". Nel novembre del 1912 la società sostenitrice della biblioteca femminile si sciolse e il suo fondo librario fu ceduto alla Biblioteca comunale.

Il catalogo manoscritto della biblioteca femminile redatto nel 1890 contava 961 volumi, mentre attualmente il fondo, con segnatura FF, è composto di 380 titoli per 500 volumi pubblicati dal 1717 al 1910. La dispersione è da addebitarsi sia alla probabile eliminazione di libri deteriorati, sia soprattutto al loro trasferimento in altre sezioni della Biblioteca comunale, come nel caso di alcune annate di periodici. [G. Ciaramelli] (FS)

Bibliografia: P. CAMATTI, *Far leggere il popolo. Le biblioteche popolari circolanti nel Mantovano (18609-1880)*, in "Padania. Storia, cultura, istituzioni", 10 (1991), p. 199 ss.; Biblioteca Comunale Luigi Parazzi, *Catalogo della libreria circolante di educazione femminile in Viadana*, a cura di Antonio Aliani e Laila Baraldi, Viadana, s.e. 1996.

Fondo Giovanni Tassoni

Giovanni Tassoni (Buzzoletto, Viadana, 1905-1999), etnografo.

Donato alla biblioteca da Giovanni Tassoni nel 1992, il fondo è costituito da una raccolta omogenea di documentazione di e su Giovanni Tassoni: suoi manoscritti di opere, articoli e saggi poi dati alle stampe; tre buste di documenti vari (minute di saggi e articoli pubblicati, documenti personali, appunti biobibliografici; un carteggio degli anni 1929-1976; appunti e scritti relativi alla sua collaborazione con la rivista "Terra cimbra").

Il fondo è stato ordinato e l'inventario dattiloscritto è a disposizione dei lettori. [C. Guerra] (FS)

I FONDI ARCHIVISTICI

Archivio storico comunale

Nel 1991 dopo un lungo lavoro di riordino sono stati depositati presso la Biblioteca comunale l'archivio storico e parte dell'archivio di deposito del Comune di Viadana. Il materiale è distinto in tre sezioni; la prima sezione contiene documenti dal 1791 al 1938, conservati in 208

buste numerate, che rispettano la canonica divisione in categorie e classi prevista dalla circolare ministeriale del 1897.

La seconda sezione originariamente presentava 123 buste di vario contenuto, inventariate ma senza alcun criterio di suddivisione. E' stata comunque mantenuta come sezione autonoma pur essendo stato operato un intervento nell'ordinamento del materiale documentario secondo criteri cronologici e per materia. Nella nuova numerazione essa raggruppa le buste numerate dal 209 al 431; busta 209: atti inerenti al patrimonio del Comune; buste 210-218: Opera nazionale maternità e infanzia - ONMI (1933-1940); buste 219-265: allegati al conto consuntivo dall'anno 1933 al 1938; busta 266: primo elenco delle proposte di iscrizione nelle liste elettorali (1926-1928); buste 267-268: revisione ordinaria e straordinaria degli elettori (1933); busta 269: revisione ordinaria e straordinaria degli elettori (1934); buste 270-305: fogli di famiglia e schede individuali; buste 306-340: emigrati e morti (1872-1905); buste 341-351: emigrati (1906-1944); buste 352-366: immigrati (1882-1942); busta 367: registri sussidiari di emigrazione e immigrazione (modello H) (1876, 1879, 1891, 1912-1914); buste 368-370: note parrocchiali dei nati negli anni: 1800-1801, 1804-1805, 1807-1808, 1829, 1848-1865; buste 371-378: sesto censimento della popolazione (1921); busta 379: pratiche relative al quinto e al sesto censimento della popolazione e al primo censimento delle imprese industriali (1911); buste 380-394: fogli di famiglia divisi in "riprodotti" ed "eliminati" dopo il censimento del 1921; buste 395-402: settimo censimento della popolazione (1931); buste 403-412: ottavo censimento della popolazione (1936); buste 413-427: fogli di famiglia sostituiti (1938); buste 428-429: censimento delle abitazioni rurali (1935); busta 430: registro dei parti (1934-1936); busta 431: orfani di guerra (1915-1929).

La terza sezione riguarda gli atti comunali dal 1939 al 1963, contenuti nelle buste numerate dal 432 al 1.668. Per quanto riguarda la collocazione e la numerazione delle buste è stato adottato un ordine cronologico rispettando, all'interno delle annate, la suddivisione per categorie.

A corredo dell'archivio sono conservati anche oltre 1.000 tra registri e giornalmastri, di cui è stato redatto un inventario completo, sui quali è stata annotata l'attività amministrativa, anagrafica e finanziaria comunale dal 1791 (con i registri denominati "Libro delle convocazioni della comunità di Viadana" per i periodi 1791-1799 e 1800-1802 al 1963.

[G. Ciaramelli] (FS)

Archivio ECA

Com'è noto, nell'opera di riforma dell'attività assistenziale durante il fascismo, con la legge 847 del 1937, fu istituito, al posto della Congregazione di carità, l'Ente comunale di assistenza (ECA), ente morale di carattere pubblico e autarchico con il compito di attendere all'assistenza in genere, senza peraltro precludere l'esistenza di organismi con finalità più mirate. L'ECA fu poi soppresso a seguito della riforma sanitaria del 1978. Il fondo archivistico, corredato da un inventario, comprende 200 buste dal 1934 al 1982, 19 registri delle delibere (1938-1975), 36 giornalmastri della contabilità (1943-1978). Tra i documenti più interessanti si segnalano le buste 12, 13 e 14 contenenti la documentazione dell'attività a beneficio degli sfollati, dei sinistrati, dei profughi e dei reduci di guerra (1939-1946); le buste 27, 28, 29 concernenti i provvedimenti adottati per l'alluvione del 1951 e le buste 100, 101 dove sono conservate le copie delle disposizioni testamentarie a favore dell'ente. *[G. Ciaramelli] (FS)*

Fondo Teatro sociale

La documentazione archivistica del Teatro sociale Verdi, costruito su progetto dell'architetto Pietro Antonio Maggi (1709-1790), fu donata alla Biblioteca comunale di Viadana dalla famiglia Besana nel 1973. Il teatro, iniziato nel 1769 e portato a termine nel 1784 dall'architetto reggiano Francesco Jori, fu distrutto nel 1954.

Il fondo archivistico è relativo alla vita e all'attività del teatro dalle origini agli anni quaranta del Novecento; esso è depositato in uno scaffale dei magazzini della biblioteca e il suo stato di conservazione è discreto. In oltre 150 tra buste e fascicoli si raccolgono i contratti per le rappresentazioni di varie opere liriche, documenti sulle veglie danzanti e sui rapporti con i soci; inventari, manifesti murali relativi ad alcune rappresentazioni teatrali, registri contabili, atti amministrativi, regolamenti, ecc.

Il materiale archivistico non è ancora stato riordinato e inventariato; tuttavia la biblioteca dispone di un inventario sommario allegato all'atto di accettazione della donazione. [C. Guerra] (FS)

IL FONDO MANOSCRITTI

Il fondo manoscritti è raccolto in 296 buste suddivise in tredici categorie tematiche. Esso ha un'estensione cronologica che va dal XVI al XIX secolo, con una netta prevalenza dei documenti ottocenteschi, assai importanti per la storia di Viadana e del territorio circostante; il nucleo più antico è invece rappresentato dalle carte provenienti dai conventi di Viadana degli agostiniani e dei minori osservanti di san Francesco, entrambi soppressi nel 1786. Le numerose edizioni a stampa del XV e XVI secolo che appartenevano ai due monasteri sono andate ad arricchire i fondi a stampa della biblioteca.

I manoscritti, dei quali è disponibile un inventario a stampa, sono suddivisi in: documenti membranacei che interessano il ducato di Mantova e le comunità di Dosolo, Sabbioneta, Viadana, Cogozzo e Cicognara (lettera A); documenti sulla famiglia Buvoli e su numerose famiglie viadanesi (lettera B); raccolta di manoscritti interessanti la vita di Francesco Saverio Bedulli (1675-1746), sacerdote e autore di poesie sacre (lettera C); documenti sul convento degli agostiniani di Viadana, sull'abbazia delle benedettine di Santa Croce di Viadana e sulle corporazioni religiose soppresses nel viadaneses e nel mantovano (lettera D); documenti storici e cronache su Viadana, Sabbioneta e Casalmaggiore, sui Cavalcabò e sulle fortificazioni militari a Viadana (lettera E); documenti riguardanti alcune famiglie di Viadana (lettera F); atti, diplomi e documenti riguardanti Viadana e le corporazioni di arti e mestieri (lettera G); documenti sulle vicende belliche di Viadana, Sabbioneta e Brescello, statuti di Viadana, Mantova e Almissa in Dalmazia (lettera H); musicisti e musica a Viadana (lettera I); miscellanea di Innocenzo Frigeri (1805-1877), letterato e storico di Viadana e Brescello (lettera L); scritti e carteggi di Antonio Parazzi (1823-1899), arciprete, storico e fondatore del Museo civico di Viadana (lettera M); beneficenza pubblica e scuole a Viadana, con scritti e carteggi di Ettore Sanfelice (1862-1923), Cesare Meneghini (1909-1964) e Giovanni Tassoni (1905) (lettera N). Infine la collocazione FA si riferisce a una donazione di lettere autografe di personaggi famosi del xv-xix secolo raccolte da Amilcare Ancona (cfr. secondo volume de *I carteggi delle biblioteche lombarde*, p. 338-340). Tra i documenti più antichi si ricordano alcune pergamene del XVI secolo munite del sigillo originale. [C. Guerra] (FS)

Bibliografia: A. GANDA, *La Biblioteca comunale di Viadana. Inventario dei manoscritti*, Parma, tip. Benedettina, 1969.

LETTERE E CARTEGGI

Autografoteca Amilcare Ancona

Il fondo (segnatura F.A.), donato alla biblioteca da Amilcare Ancona, è costituito da una collezione di autografi di una trentina di personaggi famosi dei secoli XV-XIX, tra cui Arrigo Boito, Federico Borromeo, Ferrante Gonzaga, Vespasiano Gonzaga, Ferdinando I de' Medici, Pietro Medici, Pio IX.

Le lettere, acquistate sul mercato antiquario, sono raccolte in cartelle che recano l'intestazione della libreria antiquaria G. Pertusi di Milano.

A. Ganda, alle pagine 60-67 del suo volume, dà l'inventario analitico di tutte le lettere del fondo.

Fondo chiese e conventi

In una busta (segnatura D) sono contenuti, suddivisi in 39 cartelle, documenti di varia provenienza sul Convento degli Agostiniani di Viadana, sull'Abbazia delle Benedettine di Santa Croce di Viadana, sulle confraternite viadanesi e sulle chiese parrocchiali della città e del territorio di Viadana.

Le cartelle 1, 5, 21, 28, 37 e 39 contengono lettere sciolte sull'amministrazione di chiese e conventi e sull'attribuzione di opere d'arte in essi conservati. Gli estremi cronologici coprono l'arco di tre secoli, dai primi del Cinquecento alla fine del Settecento.

Tra il materiale epistolare si segnalano in particolare, nella cartella 5, due lettere (1519 e 1520) di padre Gerolamo da Milano ed una lettera (senza data, ma sicuramente del XVI secolo) con le credenziali dei padri visitatori Justinian de Cremona e Aloys de Crema inviati al convento viadanesi degli Agostiniani per indagare sulla presenza di libri di Martin Lutero.

Fondo Innocenzo Frigeri

Innocenzo Frigeri (Viadana, Mantova, 1805-1877), letterato e storico.

Il fondo (segnatura L) comprende la vasta miscellanea autografa lasciata dal Frigeri, autore delle *Notizie storico statistiche su Viadana*, Cremona, 1855, per un totale di 20 pezzi tra cartelle e buste.

Un sintetico inventario del fondo si trova alle pagine 67-71 del volume di A. Ganda.

Carteggio Innocenzo Frigeri

E' suddiviso in due gruppi. Il primo (segnatura L 1) contiene 37 lettere (1841-1873) indirizzate al Frigeri, alla direzione del Ginnasio comunale di Viadana e ad altri. Le lettere sono d'argomento familiare, letterario o scolastico (Frigeri fu prefetto del ginnasio e poi passò a dirigere le scuole tecniche pareggiate di Viadana).

Il secondo gruppo (segnatura L 13) è costituito da 98 lettere (1840-1868) di tipografi, amici e collaboratori di Frigeri. Questa sezione del carteggio riguarda l'edizione della sua opera, che fu pubblicata a dispense, e contiene un manifesto a stampa " di associazione " e gli elenchi dei sottoscrittori.

Tra i corrispondenti di Innocenzo Frigeri si segnalano Luigi Aroldi, Luigi Parazzi e Tullo Massarani.

Fondo Cesare Meneghini

Cesare Meneghini (Viadana, Mantova, 1909 - Milano 1964), giornalista, romanziere.

Il fondo è costituito da tre registri (segnatura N 25) che contengono una miscellanea di ritagli stampa, scritti autografi del Meneghini e lettere a lui indirizzate.

Carteggio Cesare Meneghini

Su numerose pagine dei tre registri del fondo sono incollate lettere indirizzate al Meneghini da amici e corrispondenti che trattano di letteratura, folklore, storia del teatro e del costume.

Tra i corrispondenti Enzo Boccola, Giannetto Bongiovanni, Cesare Secchi e Giovanni Tassoni.

Fondo Nicola Nani

Nicola Nani (XVIII secolo), storico, agostiniano.

Gli scritti del padre agostiniano Nicola Nani sono conservati, insieme a quelli di argomento storico redatti da altri autori, nella sezione manoscritti contrassegnata con la lettera E.

La busta E 1 contiene vari appunti di cronaca locale del Nani, due manoscritti di notizie storiche su Viadana relative agli anni 1753-1758 e 15 lettere del XVIII secolo riguardanti l'amministrazione del Convento di San Nicola di Viadana.

La busta E 2 contiene una raccolta di suoi appunti e notizie varie su Viadana e Cicognara tratte da altre fonti.

Nella busta E 4 si trova il manoscritto *Notizie spettanti a Viadana ed ai Cavalcabò già suoi padroni. 1237-1661* del padre Tommaso Cherubino Verani, cui è allegata una lettera dello stesso Verani a Nicola Nani in data 17 ottobre 1774.

Fondo Antonio Parazzi

Antonio Parazzi (Viadana, Mantova, 1823-1899), sacerdote, storico, archeologo. Il fondo (segnatura M) contiene documenti sulla storia di Viadana e del suo circondario, raccolti dal Parazzi, oltre a numerosi appunti di lavoro, memorie manoscritte e il carteggio dello stesso.

L'inventario analitico del fondo si trova alle pagine 71-80 del volume di A. Ganda.

Carteggio Antonio Parazzi

Nella busta M 1 sono raccolte 40 lettere di vari ad Antonio Parazzi scritte dal 1860 al 1898 e contenenti notizie di interesse storico ed artistico locale; tra i corrispondenti figurano Enrico Paglia e Lorenzo Astigiano.

Nella busta M 16 sono conservati gli atti e il carteggio dell'Unione ecclesiastica del clero di Viadana relativi al periodo 1859-1860 ed una lettera del 1862 indirizzata da Antonio Parazzi alla Congregazione di carità di Viadana.

Di Antonio Parazzi la biblioteca conserva inoltre nella busta N 5 il progetto, e il relativo programma, di una scuola serale festiva a spese del clero viadanesi, redatti nel 1851 e tre lettere dello stesso anno riguardanti questa iniziativa.

Fondo Ettore Sanfelice

Ettore Sanfelice (Viadana, Mantova, 1862 - Reggio Emilia 1923), poeta.

Il fondo, conservato nella busta N 22, contiene una miscellanea di appunti autografi del poeta, alcune sue lettere, recensioni di opere del Sanfelice, trascrizioni di necrologi comparsi alla sua morte sulla " Voce di Mantova " e due serie di lettere che parlano di lui.

Lettere di e su Ettore Sanfelice

Del materiale epistolare prodotto dal Sanfelice figurano nel presente fondo solo 4 lettere e due biglietti (1890-1893), insieme ad una cartolina inviatagli nel 1902 da Gioacchino Conti.

Nella medesima busta si trovano 21 lettere (1938-1953) di vari sulla vita del Sanfelice indirizzate a Giovanni Tassoni, biografo del poeta, e un'esigua corrispondenza sulle commemorazioni per il centenario della nascita del poeta, di cui si segnalano 4 cartoline e una lettera di Cesare Meneghini, una lettera di Giovanni Tassoni e una di Cesare Secchi.

Lettere varie

Cartella N 1: una lettera del IV marchese di Mantova Francesco Gonzaga al podestà di Viadana contro l'usura e sull'istituzione del Monte di pietà, datata 10 gennaio 1510.

Cartella N 9: tre lettere del 1854 indirizzate a Giuseppe Besana da Pietro Pellegretti (due) e Ferdinando Montini (una), recanti notizie di storia ed erudizione locale; tre lettere di Enrico Ferri indirizzate a diversi (1899, 1901, 1913); una lettera di Leonida Bissolati (1909); una lettera del vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli.

Bibliografia: A. GANDA, *La Biblioteca Comunale di Viadana. Inventario dei manoscritti*, Parma, tip. Benedettina, 1969.

Schede a cura di Gian Corrado Barozzi (CA).

I testi sono tratti da:

FS = *I fondi speciali delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo. vol. II*, a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Milano, Bibliografica, 1998.

CA = *I carteggi delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo. vol. II*, a cura di Vanna Salvadori, Milano, Bibliografica, 1991.

APPENDICE

“Istruttivo e divertente”

La biblioteca popolare circolante della Società operaia di Viadana: libri, lettori e tendenze culturali attraverso l'analisi del suo fondo librario

di
Antonio Aliani e Laila Baraldi

L'elaborazione e la redazione di questo testo è comune ai due autori, Antonio Aliani e Laila Baraldi. vanno tuttavia ascritti a Laila Baraldi i paragrafi "Organizzazione e contenuto della biblioteca" e "I lettori della biblioteca" e ad Antonio Aliani i restanti. -

("Biblioteche oggi", dicembre 1997, p. 34-45)

La società operaia di Viadana

Prima di occuparci in modo più specifico della Società operaia di Viadana, è opportuno delineare brevemente un quadro della diffusione delle società di mutuo soccorso nel mantovano all'indomani dell'Unità.(1) Le prime società operaie nacquero nel decennio 1861-1870, dapprima nella parte occidentale della provincia, in seguito anche in quella orientale liberata dall'occupazione austriaca nel 1866. Quando nel 1869 scoppiarono i moti contro la tassa sul macinato, nel mantovano si contavano 60 società operaie di mutuo soccorso, con sede in 46 comuni.(2) Nel ventennio 1878-1898, il numero delle società operaie si incrementò ulteriormente, fino a raggiungere, secondo le statistiche, le 90 unità nel 1895. Sempre secondo fonti ufficiali, nella fattispecie un elenco della polizia del 1877, gli iscritti alle società operaie mantovane di mutuo soccorso erano in totale 7.667; di questi, 5.962 risultavano iscritti a società operaie di orientamento moderato, mentre i rimanenti aderivano a società operaie di orientamento democratico. Di tendenza moderata e in buoni rapporti col clero, almeno inizialmente, era la Società operaia di Viadana.(3) Vedremo come anche attraverso i libri che compongono la sua Biblioteca sia possibile evidenziare meglio l'evoluzione di tale orientamento. La Società operaia di Viadana fu istituita nel 1869 con finalità di assistenza e previdenza a favore dei lavoratori iscritti, nonché di promozione e diffusione dell'istruzione popolare.

Nel contesto nazionale post-unitario le società operaie, infatti, rivestirono un ruolo molto importante nella diffusione dell'istruzione popolare.

Significativa è in proposito l'affermazione di Adriana Chemello:

“La raggiunta unità territoriale ed amministrativa, rendendo impellente il bisogno di integrazione e pacificazione del popolo italiano, impone una campagna di moralizzazione che fa leva su un'idea forte: il lavoro. Alle istanze filantropico-paternalistiche del passato si sostituisce una tensione alla responsabilizzazione del singolo, alla sua autoemancipazione attraverso il lavoro, l'istruzione, il risparmio.”(4)

Con le loro biblioteche circolanti, le società operaie servivano a diffondere tra gli strati meno abbienti della popolazione l'“utopia lavorista” che, nei suoi tratti essenziali, verrà definita più avanti attraverso le opere che meglio la rappresentano e che sono contenute anche nella Biblioteca della Società operaia di Viadana.

Inizialmente, quando ancora la Società operaia non aveva promosso corsi propri di istruzione, l'acquisto dei libri veniva effettuato a vantaggio degli operai che frequentavano la Scuola comunale domenicale di disegno, istituita nel 1872 in collaborazione col Comune. Nel 1879 veniva fondata una Biblioteca circolante. L'articolo 88 dello Statuto della Società operaia disponeva:

“Presso la Società operaia funziona una Biblioteca Popolare Circolante a vantaggio di tutti gli abitanti del Comune, e regolata secondo le norme fissate da apposito regolamento.” (5)

Dunque, una biblioteca "popolare" aperta a tutti e non ad uso esclusivo dei soci. Di varia provenienza erano i finanziamenti a vantaggio della Biblioteca:

“Alla sua conservazione ed incremento si provvede con stanziamenti fatti a suo favore dalla Società Operaia, con offerte pubbliche e private e colle tasse eventuali stabilite a carico dei lettori non soci (art. 89).”

Aggiungiamo che il patrimonio librario si incrementava anche attraverso le donazioni. Ad esempio il "Casino sociale", un circolo culturale che si sciolse nel 1886, donò parte dei suoi

libri alla Società; così pure il deputato mantovano Enrico Arisi, ex garibaldino e uomo di sinistra, donò alla neonata Biblioteca 143 volumi. (6)

La Biblioteca venne ufficialmente inaugurata il 6 giugno 1880 e fu diretta da un Comitato d'istruzione, responsabile di tutto ciò che riguardava l'istruzione dei soci:

“Il Comitato deve provvedere all'istruzione ed all'educazione dei soci e dei loro figli, col sorvegliare il buon andamento delle istituzioni in corso e col proporre quelle che si presentassero opportune (art. 84).”

Dal 1890, in seguito all'acquisto di una propria sede, la Società operaia poté disporre di un ambiente adatto a conferenze e riunioni; vi trovarono altresì sede la Biblioteca ed una propria Scuola domenicale di disegno professionale, istituita nel 1886 e indipendente da quella comunale.

Nel 1904 la Società operaia trasformò questa Scuola di disegno in una Scuola popolare d'arti e mestieri e aprì, infine, nel 1910 una Scuola di contabilità. Negli anni Venti e Trenta del Novecento, la Società operaia, controllata come altre istituzioni dal fascismo, si occupò pressoché esclusivamente della gestione della Scuola d'arti e mestieri, diretta dal maestro Enrico Barbieri, la cui morte, avvenuta nel 1945, segnò anche la scomparsa della scuola. (7) La Società operaia si sciolse nel 1958 e venne ufficialmente cancellata con decreto del Tribunale di Mantova il 10 gennaio 1964;(8) i suoi libri furono depositati presso la Biblioteca comunale.

Organizzazione e contenuto della biblioteca

Nel 1896 la Biblioteca della Società operaia possedeva 1.518 volumi e 250 opuscoli. Attualmente il fondo si compone di 999 opere per un totale di 1.312 volumi stampati tra il 1717 ed il 1940. I libri erano originariamente suddivisi in undici "categorie" o materie, contrassegnate da undici lettere dell'alfabeto: dalla A alla M (vedi Tabella 1).

I libri presentavano un'etichetta sul dorso in cui erano indicati la lettera (o materia) di appartenenza e un numero progressivo. In fase di catalogazione si è cercato di rispettare, per quanto possibile, questa suddivisione che è lo specchio di una mentalità. (9) Non sempre i testi furono collocati correttamente. Si sono verificati casi di smembramento di volumi della stessa opera in sezioni diverse del fondo, con diverse indicazioni di sezione sul dorso: in questi casi, riguardanti una minima parte del materiale del fondo, durante il lavoro di catalogazione si è provveduto ad effettuare degli spostamenti secondo la griglia di classificazione.

Esaminiamo ora il contenuto delle singole sezioni.

A (storia, geografia e viaggi)

La sezione è una delle più numerose del fondo, la seconda dopo quella dei romanzi. Comprende opere di carattere geografico, storico, raccolte di viaggi, manuali scolastici sia di storia che di geografia. Buona parte dei libri di geografia contiene quel genere di opere topografico-descrittivo volto "alla stesura delle mappe di un'Italia ancora sconosciuta nella sua fisionomia di unità integrata territorialmente." (10) Primo fra tutti *Il bel paese di* Stoppani "che fissa per il secolo a venire i lineamenti di una comune percezione dell'Italia".(11) A scorrere l'elenco dei libri di geografia di questa sezione, ci si accorge che l'orizzonte geografico si allarga: vi si trovano, infatti, note di viaggi in paesi esotici, iniziative editoriali come la collana "Biblioteca di viaggi" di Treves e l'altra rimarchevole "Raccolta de' viaggi" di Sonzogno. Le opere a carattere storico abbracciano un arco di tempo abbastanza vasto che va dai tempi antichi all'epoca contemporanea (vi si trovano, infatti, anche libri sulla prima Guerra mondiale). Ma il maggior numero di opere storiche verte sul recente passato risorgimentale, rievocato attraverso le figure dei "martiri della libertà" e attraverso episodi specifici; inflazionato risulta essere l'uso di termini come "patriottismo", "gloria patria", considerati probabilmente come un collante capace di tenere uniti gli italiani "ancora da fare". Anche qui vanno segnalate iniziative editoriali specifiche, come ad esempio la "Biblioteca del popolo" di Sonzogno che raccoglie opuscoli divulgativi di carattere storico (oltre che geografico); oppure manuali

scolastici come il libro di Ignazio Cantù *Cento racconti della storia d'Italia ad uso delle scuole elementari e popolari*, inserito nella collana "Nuova biblioteca istruttiva ed educativa per le scuole". Va segnalata, infine, la presenza di opere che, secondo l'inchiesta del 1906 promossa dalla Società bibliografica italiana, risultavano essere tra le più lette: in particolare *Spagna* di Edmondo De Amicis, che vendette 30.000 copie; anche Felice Venosta, di cui abbiamo qui quattro opere di carattere storico, figurava tra gli autori più letti. (12)

B (biografia ed epistolari)

Il genere della biografia riscuote, dalla metà degli anni Sessanta, particolare successo in Italia. Ne sono oggetto personaggi che fungono da *exemplum* e "le cui azioni e virtù positive stimolano l'emulazione, incoraggiano a doppiare il modello";(13) la *Vita* di Benjamin Franklin e la *Storia di cinque lavoranti inventori* di Samuel Smiles sono tra i testi base di questo genere letterario. E' però opportuno precisare che la letteratura *self-helpista* è concentrata principalmente nella sezione H di cui parleremo più avanti.

Nei libri di questa sezione vengono esaltate alcune figure di personaggi celebri, quasi esclusivamente italiani contemporanei e con essi anche la cultura storica di un passato assai recente. Si vuole insomma contribuire, anche attraverso questo canale, alla formazione e alla costruzione di una mentalità italiana. Rappresentative di questa sezione e fedeli a certe finalità educative e divulgative sono la collana "I contemporanei italiani. Galleria nazionale del secolo XIX" della Unione tipografico-editrice di Torino e alcuni volumi della collana "Biblioteca del popolo" di Sonzogno dedicati a "I grandi italiani". Da segnalare anche la presenza, oltre a Venosta, di Carducci che, secondo la già citata inchiesta del 1906, era particolarmente gradito al pubblico dei lettori." (14)

C (scienze sociali, diritto, economia e statistica)

Di un certo interesse sono i libri collocati in questa sezione, in quanto espressione della penetrazione di un certo tipo di cultura positivista. Infatti troviamo, tra le altre, opere di Gustavo Strafforello, Michele Lessona, Scipio Sighele e testi di sociologia criminale.(15) Non tutte le opere espressione di questa cultura si trovano nella presente sezione. Lessona, ad esempio, naturalista nonché assertore e divulgatore del darwinismo, è presente nella sezione I come autore, insieme a Tommaso Salvadori, della prima parte della *Storia illustrata dei tre regni della natura* di Alois Pokorny. Inoltre sono qui collocati gli atti di congressi, tra cui significativamente quelli del 20° Congresso nazionale fra le società di mutuo soccorso italiane tenutosi a Bologna nel 1880. (16)

D (poesia e drammatica)

Ciò che subito colpisce è la consistenza della sezione: 135 opere, più del 13 per cento del totale. Se si confronta questo dato quantitativo con quello della Biblioteca popolare di Prato, in cui le opere di argomento teatrale rappresentano il 7,3 per cento su 1.500 volumi (17) se ne potrebbe dedurre che questo genere di opere incontrava i favori di un vasto pubblico. Probabilmente tale interesse di lettura era suscitato dalla passione per il teatro, una forma di divertimento dalla grande capacità aggregativa.(18) Anche a Viadana in quel periodo era attivo il Teatro sociale che, ben dotato di spazi accessori e funzionali, ospitava numerose rappresentazioni.

Tra le opere presenti ci limitiamo a segnalare quelle che l'inchiesta del 1906 ha indicato essere tra le più lette e diffuse: *Fatalità* di Ada Negri, *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa, *La guerra* di Emile Zola: molto letti erano anche Antonio Fogazzaro, Arnaldo Fusinato, Lorenzo Stecchetti ed infine Felice Cavallotti, che incontrava le più vive simpatie fra gli operai.

E (miscellanea: scritti letterari diversi, illustrazioni, periodici)

E' una sezione frutto verosimilmente delle incertezze di chi si occupava della sistemazione dei libri, e non riuscì ad assumere pertanto una fisionomia ben precisa. Ci limiteremo quindi ad alcune segnalazioni.

Furono qui collocati un volume degli scritti di Alberto Mario curati da Carducci (19) e un volume di Giuseppe Mazzini che raccoglie scritti di argomento vario. Non mancavano neanche iniziative editoriali di carattere divulgativo come *l'Enciclopedia popolare* curata da Ignazio Cantù, oppure *Il libro del popolano* di Oreste Bruni. Segnaliamo anche *L'arte di prender moglie* di Paolo Mantegazza e *La carrozza di tutti* di De Amicis, indicato nell'inchiesta del 1906 come uno tra i libri più letti.

F (arti, industrie, mestieri, agricoltura e commercio)

La sezione comprende quelle opere atte a diffondere il sapere tecnico-pratico, utile all'esercizio di specifiche attività professionali. Molti sono manuali, pressoché tutti editi da Hoepli: dal *Manuale dell'operaio* di Giuseppe Belluomini, ai vari manuali che istruiscono sulla panificazione, sulla decorazione, sull'uso delle caldaie a vapore, sull'elettricità, sul disegno topografico." (20) Non mancano i volumetti della "Biblioteca del popolo" di Sonzogno che dispensano nozioni relative a varie materie: armonia, disegno, lettura musicale, disegno lineare, disegno architettonico ecc.

Altre collane significative presenti sono: "L'ancora d'Italia" dell'editore Moreno di Torino, la "Biblioteca dell'agricoltore" di Brigola, la "Biblioteca utile" di Treves. Va infine, segnalata la traduzione dell'opera di Louis Guillaume Figuier *Le meraviglie dell'industria*, il cui titolo sembra essere un inno al progresso scientifico.

G (letteratura, filosofia, religioni)

Benché prevista, la classe "religione" raccoglie poche opere, come ad esempio alcune prediche, orazioni quaresimali, un testo di istituzioni-ecclesiastiche. Sono stati inoltre collocati in questa sezione gli scritti letterari di autori vari, dizionari, grammatiche, manuali; da segnalare è la presenza delle opere di Mazzini,(21) di Cavallotti, di Roberto Ardigò, nonché qualche testo di filosofia e psicologia.

H (didattica, educazione)

La sezione contiene i testi fondamentali della letteratura *self-helpista*, (o "letteratura lavorista", "letteratura per gli operai") qui collocati per la loro utilità pedagogica volta a divulgare "nozioni e concetti di morale, di economia, di politica e di igiene".(22) Il periodo più fecondo e rappresentativo per questo tipo di attività editoriale è costituito dagli anni 1872, 1876-78 e gli editori che se ne occupano sono soprattutto Treves, Barbera e Agnelli. I capisaldi di questa letteratura, oltre alla *Vita* di Franklin, sono *Il carattere* e *Chi s'aiuta Dio l'aiuta* di Smiles presenti in questa sezione. Sono questi i testi più citati, tradotti ed imitati dalla letteratura *self-helpista* in Italia.(23) Gli autori più rappresentativi della produzione autoctona di questo genere di letteratura sono Augusto Alfani che, con il suo *Il carattere degli italiani*, compie una specie di riscrittura del libro di Smiles; Pietro Rotondi, Lessona con *Volere è potere*, Strafforello con *Gli eroi del lavoro*, Cesare Cantù con *Buon senso e buon cuore*, di nuovo Alfani con *Battaglie e vittorie: nuovi esempi di Volere è potere*.

Va sottolineata la collocazione in questa sezione del romanzo *Cuore* di De Amicis e ciò ad indicare il valore pedagogico di un libro che, secondo l'inchiesta del 1906, aveva venduto dal 1884, solo considerando le edizioni di Treves, qualcosa come 330.000 copie.(24)

Interessanti sono alcune opere indirizzate all'educazione della donna, come ad esempio il libro di Angelo Mosso *L'educazione fisica della donna*, oppure *Il libro della donna* di Fernanda De Amici, gli scritti di Niccolò Tommaseo sulla donna, *Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane* di Ignazio Cantù. Non mancano i libri per ragazzi, come ad esempio *Giannettino* di Collodi oppure *Testa* di Mantegazza. Troviamo anche alcuni saggi interessanti

sull'educazione, tra cui segnaliamo *La riforma dell'educazione* di Mosso e soprattutto *I bimbi d'Italia: studi e voti intorno alla educazione popolare ed alla scuola infantile italiana* di Pirro Aporti.

I (scienze fisiche e naturali, matematica, chimica, fisica e meccanica)

La sezione contiene testi di carattere scientifico inerenti all'antropologia, geologia, chimica, mineralogia fisica, geometria, matematica, studi sul mondo vegetale e animale.

L (igiene)

La presenza della sezione igiene dimostra l'importanza che veniva attribuita alla formazione dell'operaio anche da questo punto di vista. (25)

In questa sezione sono conservati libri destinati a diffondere la conoscenza delle norme igieniche basilari per la prevenzione delle malattie e per la tutela della salute. La Biblioteca era dotata di manuali e dizionari di igiene come quelli di Cesare Contini: di testi su malattie specifiche, come ad esempio *La dermatosi dei lavoratori* di V. Montesano, *La trichina e la trichiniasi* di Achille Visconti, pubblicato nella collana "L'igiene popolare" di Sonzogno. Un dato che conferma l'importanza e l'attenzione riservata a queste problematiche anche da parte dell'editoria. La collana era curata dalla Società italiana di igiene. Rispondente alle finalità della divulgazione popolare è *Il medico del villaggio. Dialoghi familiari sull'igiene* di Hippolythe Meunier.

M (romanzi)

E' questa la sezione più consistente del fondo, ricca di 173 opere, pari al 17,3 per cento a cui vanno aggiunti altri romanzi che furono collocati in altre sezioni, quali la C, la E, la F.

La sezione comprende libri ispirati ai principi lavoristi che questo tipo di letteratura contribuisce a divulgare; anche romanzi storici tra cui, oltre ai *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, quelli di Giuseppe Garibaldi, Henryk Sienkiewicz, Walter Scott. (26)

Rilevante è la presenza della letteratura narrativa straniera, soprattutto inglese e francese, Victor Hugo e Marcel Prevost che, secondo l'inchiesta del 1906, erano gli autori fra i più richiesti dagli operai; Georges Ohnet, che vendette 30.000 copie de *Il padrone delle ferriere*, un vero e proprio *best-seller* come illustreremo meglio più avanti. Tra gli italiani i più letti, oltre a Manzoni e De Amicis, erano Matilde Serao, la marchesa Colombi, Arturo Graf, Paolo Lioy, Francesco Domenico Guerrazzi, Giovanni Verga. Tutti questi autori sono presenti nella Biblioteca della Società operaia che conferma, quindi, col suo contenuto le mode editoriali del tempo.

Per un'ulteriore e più approfondita disamina dei libri presenti in questa sezione si rinvia alle osservazioni contenute nel paragrafo che segue.

I lettori della Biblioteca

La diffusione dell'istruzione popolare, l'educazione del popolo sono argomenti di cui la recente storiografia sul movimento operaio italiano si è occupata prevalentemente dal punto di vista della produzione editoriale rivolta alle classi popolari. Noi invece vorremmo esaminare la questione del "chi leggeva" e del "cosa leggeva", cioè della fruizione di tale produzione da parte del lettore.

Chi erano gli utenti della Biblioteca della Società operaia di Viadana? Cosa leggevano?

Mentre le biblioteche odierne possono definire la fisionomia socioculturale dei propri lettori sia attraverso le loro schede personali che attraverso quelle dei prestiti e delle consultazioni, non è disponibile niente di simile per identificare il lettore della Biblioteca viadanese. Vi sono però alcune tracce molto indicative che val la pena seguire, individuate sui libri della sezione M (romanzi). A cominciare dall'evidente usura: essi si presentano quasi sempre con le pagine sgualcite, frequentemente lacerati sul dorso, segni questi dell'uso, o meglio, della lettura di cui

sono stati fatti oggetto. Del resto lo stesso Antonio Parazzi circa un secolo fa, rilevava come dai registri di prestito risultasse che:

“... i volumi di quest'ultima categoria (i romanzi) sgraziatamente sono quasi i soli ricercati e avidamente letti. Valeva dunque la pena di sostenere tante spese per fondare una Istituzione che diffondesse a preferenza libri di tal fatta?”(27)

I registri di prestito di cui parla Parazzi non esistono più. Tuttavia uno spaccato sia pur ridotto dei lettori e dei loro gusti letterari può venirci dall'analisi di un elenco, unico rimastoci, dei libri dati in lettura fra il 1905 e il 1910, completo del nome del richiedente.(28) L'elenco risulta interessante non solo per i dati che fornisce di per sé, ma anche per il confronto che ne può scaturire con la contemporanea inchiesta del 1906.

Alcuni dei libri che risultano essere stati dati in prestito, oggi non sono presenti nel fondo. Infatti dei 1.923 volumi che ancora nel 1958 costituivano la Biblioteca della Società operaia, (29) oggi ne restano, come già detto, 1.312. Tra gli autori più richiesti troviamo De Amicis (che supera di gran lunga tutti gli altri), Anton Giulio Barrili, Ettore Sanfelice, (30) Enrico Ferri, Felice Venosta, Alessandro Manzoni. Una sola richiesta, invece, per Smiles e Alfani: possiamo supporre, ma non dimentichiamo che i dati di cui disponiamo sono limitati, che si stesse attenuando l'interesse per la letteratura *self-helpista*.

Degli 83 lettori di cui consta l'elenco, 19 sono donne; tra tutti spicca una certa Isola Zanoni che presenta il maggior numero di richieste di prestito ed i cui gusti di lettura sono orientati quasi esclusivamente alle opere in prosa di carattere popolare. Altre lettrici prediligevano in particolare i romanzi storici come la *Battaglia di Benevento* di Guerrazzi, *I promessi sposi* di Manzoni, *Spartaco* di Raffaello Giovagnoli. Troviamo anche qualche richiesta di libri per ragazzi e -un'opera di stampo pedagogico come *I nostri figli* di Ernest Wilfrid Legouvé.

Di questa Biblioteca popolare si avvalgono anche utenti "benestanti". Ad esempio il dottor Celestino Bassi legge opere di Ettore Sanfelice e di Roberto Ardigò; legge Sanfelice anche il dottor Bartolomeo Vallanci, mentre il dottor Galileo Provinciali predilige Carducci. Riccardo Margini, di cui non conosciamo la professione, legge invece esclusivamente opere di narrativa, tra cui Capuana, De Amicis, Ohnet. Angelo Malgoni, ragioniere e per molti anni segretario della Società operaia, legge Dante Alighieri e testi tecnici di diritto e di scienze; Pietro Bianchini invece sceglie opere sul magnetismo e l'elettricità (presumibilmente "manuali Hoepli"), ci suggerisce indirettamente qualche indizio sulla sua professione. Infine tra i lettori d'eccezione menzionati nell'elenco val la pena segnalare Ettore Sanfelice che legge *Ricordi d'Italia* di Emilio Castelar (uno dei volumi non più posseduti dalla Biblioteca) e alcuni personaggi che ricoprivano incarichi nella Società operaia come Giovanni Dall'Era e Ausonio Chizzoni, ragioniere. Troviamo anche due lettori che rivestirono successivamente la carica di sindaco di Viadana: Achille Menotti ed Eligio Ponchiroli, droghiere, che richiede l'opera di Smiles *Chi s'aiuta Dio l'aiuta*.

Un'altra traccia interessante per una identificazione sia pur sommaria del lettore della biblioteca viadanese è costituita dall'abitudine, oggi tassativamente proibita dai regolamenti delle biblioteche di pubblica lettura e caparbiamente osteggiata dai bibliotecari, di scrivere un giudizio, un'opinione, dati, conti, firme e altro sui libri presi in prestito, in particolare sui romanzi. Tuttavia tale abitudine diventa oggi una fonte preziosa di informazioni. Gli spazi prediletti su cui lasciare il segno del proprio "passaggio" erano le prime e le ultime pagine del libro, il frontespizio e a volte anche le pagine interne. L'espressione per iscritto dei propri giudizi, non sappiamo se più o meno tollerata, dagli addetti alla Biblioteca, costituiva un efficace mezzo per indirizzare le scelte di altri lettori che, a loro volta, esprimevano per iscritto le loro impressioni. Si innescava insomma una sorta di botta e risposta a catena che oggi si presenta quasi come un libro nel libro.

Un'esemplificazione di tale intenzione comunicativa a distanza tra i lettori è presente nel romanzo *Capitan Dodero* di Barrili: "Mi accingo a leggere questo libro: sarà bello? Dilettevole? Sarà noioso? Seccante? Chissà! Io spero che offra uno spasso alla mia mente.

In ultimo metterò il mio giudizio. Lo guardi il lettore perché il mio sarà giudizio di persona di mente elevata e che se ne intende". Puntualmente, a fine romanzo, questo diligente lettore così si esprime: "Ho letto questo libro, o meglio, ho letto *Capitan Dodero* perché *Una notte bizzarra* non l'ho ancora letto. *Capitan Dodero* mi è piaciuto, non eccessivamente, ma mi è piaciuto. Però mi pare impossibile un simile sogno! Darò poi il mio giudizio su *Una notte bizzarra*".

A fianco di queste espressioni, in forma colloquiale, di giudizi un po' generici, vi sono opinioni più puntuali che riflettono una più elevata preparazione culturale. Alla fine del romanzo *Fra Paolo Sarpi* di Luigi Capranica si legge: "Tutte le note fatte sul margine di questo libro sono giustissime", e all'interno, sui margini, sono stati infatti rilevati gli eccessi di francesismi, l'analogia con alcuni versi di Leopardi nel canto *All'Italia*, le "ricadute" nel verismo; vengono espressi anche giudizi sia sul periodare che sul contenuto, vengono suggerite soluzioni per completare o modificare le frasi. Alcuni giudizi sono dei veri e propri inviti alla lettura: "il libro è abbastanza bello leggetelo" (in *Abisso* di Charles Dickens e Wilkie Collins), "stupendo leggete e ragion mi darete" (in *Spartaco* di Raffaello Giovagnoli).

Tra i libri più graditi troviamo *Fiori scelti* di Alfani ("bellissimo, delicato. Peccato che ci sia l'ultimo racconto noioso e stupido e antipatico"), *Da Quarto al faro* di Giuseppe Cesare Abba, *I due mondi* di Eugene Sue, *Le avventure di tre russi* di Jules Verne, il libro per ragazzi *Racconti semplici* di Emma Boghen, ("questo libro è molto carino: vi sono dei raccontini graziosissimi"); *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù ("bellissimo"), *Sibilla* di Octave Feuillet, *I promessi sposi* di Manzoni, *Scene e racconti domestici* di Ferdinando Bosio, *Andrea Cornelis* di Paolo Bourget.

Tra i meno graditi invece troviamo *Il deserto d'acqua* di Thomas Mayne Reid, le *Novelle* di Gaspare Gozzi ("libro sciocco"), *Cassandra* di Giovanni Villanti ("questo libro è noioso, noioso, noiosissimo. Non leggetelo! Vi verrebbe il mal di capo isto fatto"); *Il tesoro di Golconda*, di Barrili ("non brutto ma noiosino"); *La ragazza nera* di Luigi Mannucci ("è un lavoro molto fatto male, vergognoso"); *Entusiasmi* di Roberto Sacchetti ("finisce male, male e molto male. E' una crudeltà bella e buona lasciare il paziente e annoiato lettore agitato per questo romanzo senza fine. Io credo che il Sacchetti non l'avesse ancora terminato e che la morte gli abbia impedito di scrivere il 3° volume"). Contrastanti potremmo definire i giudizi su *Tribolazioni* di Verne ("bello e brutto"- "molto bello"); *La moglie bigotta* di Giovanni Ruffini "molto stupido questo libro, imbecille, cretino, sciocco, senza senso"- "cretino te ne intendi più di stalle che di libri"); *Novelle napoletane* di Marc Monnier ("libro non da leggere perché è una porcheria!"; "leggetelo che è istruttivo e divertente"); *Il libro nero* di Barrili ("fantastico"; "istruttivo e simbolico"; "bello e completo e di assoluta novità"; "noioso"; "è vero"); *Una nobile follia* di Iginio Ugo Tarchetti ("povero pazzo! Come parla esaltato. E' da compiangere"; "Non sono più da compiangere coloro che giudicano e non sono alla portata di ciò che leggono?"), *La famiglia Polanieski* di Sienkiewicz ("amusant"; "stufant").

Tra i lettori vi erano anche coloro che non gradivano affatto il costume di scrivere sui libri e stigmatizzavano tale comportamento scrivendo essi stessi sui libri la loro riprovazione. Val la pena soffermarsi infine su due romanzi molto letti e apprezzati. Li potremmo addirittura definire, con un termine moderno, dei *best-sellers*. I due libri sono *Il padrone delle ferriere* di Ohnet e *La rivincita dell'amore* di Achille Giovanni Cagna.

Su *Il padrone delle ferriere* abbiamo scelto tra i tanti, questo giudizio esemplare e riassuntivo di tutti gli altri: "chi legge questo libro si sente svolgere dal suo cuore l'amore come una matassa di cotone". Apprezzatissimo dunque e letto da molti, come testimoniano le impressioni espresse per iscritto in pressoché ogni parte del libro, i commenti e le battute poste sui margini delle pagine e ispirate dal testo. Molti di questi interventi non ineriscono al contenuto del libro. Troviamo infatti versi in rima di carattere scatologico; dati inerenti all'aspetto anagrafico e culturale degli utenti della Biblioteca, in questo caso per lo più studenti delle scuole tecniche di Viadana. Le studentesse sembrano essere in numero predominante. Una di queste, una certa Maria Cavazzini, dichiara di frequentare la II A della Scuola tecnica;

altre si limitano a scrivere il proprio nome; un'altra lascia il proprio indirizzo a chi desidera conoscerla; un'altra ancora dichiara di essere una lettrice di 17 anni.

Di impronta studentesca sono anche gli apprezzamenti di vario tipo rivolti dai coetanei maschi alle ragazze. Si va da un generico "bella giovine", al più preciso "che bella ragazzona è la Artoni Zeffira di Brescello", definita altrove "bellissima signorina" cui fa seguito la risposta "animale tutte quelle di Brescello, sporcaccione", e ancora: "è una bella ragazza davvero l'Ebe Becchi di Boretto"; "quelle delle scuole tecniche sono animale, sono andate in mezzo al bosco a fare ecc...". Aggiungiamo l'esplicito e anonimo "ti piace fare l'amore?" Infine sul risguardo finale del libro si legge: "Binassi Umberto dichiara a tutti coloro che leggono libri della Biblioteca operaia che *Il padrone delle ferriere* è bello e molto. Pensate a me leggendolo". L'altro romanzo, *La rivincita dell'amore*, come si è detto, fu letto da molti, per lo più da donne, ma giudicato in modo decisamente più negativo, più aspramente censurato rispetto all'altro. Accanto ad un "non c'è male", abbondano le stroncature. Prendiamo questa come esempio per tutte: "cantilena simile ad un organo scordato". Sul risguardo iniziale vi è un elenco di nomi femminili ad uno dei quali sono attribuiti i seguenti epiteti: "brutta, antipatica, maffiosa". Seguono altri elenchi di nomi di studentesse della prima classe della Scuola tecnica. Il romanzo, come il precedente, è commentato e sottolineato in quasi ogni sua parte.

Tendenze politiche nell'acquisto dei libri della Biblioteca

Abbiamo già accennato al fatto che il contenuto della Biblioteca della Società Operaia di Viadana conferma certi gusti letterari e certe tendenze editoriali del tempo. Tuttavia, vi sono dei tratti peculiari che caratterizzano questa biblioteca e che denotano una evoluzione rispetto all'iniziale tendenza cattolico-liberale della Società operaia stessa. Se da un lato la presenza di scrittori cattolici per eccellenza come Cantù e Alfani sembrerebbe essere in linea con l'indirizzo della Società, la presenza preponderante di Paolo Mantegazza (31) contribuisce a rendere meno scontata l'osservanza di quell'indirizzo. Cantù è presente complessivamente con 11 opere e così pure De Amicis, laico e aderente al socialismo nel 1891; Barrili, volontario garibaldino e deputato della sinistra nel 1876, è presente con 12 opere. Infine Mantegazza è presente con 14 opere tra cui *L'arte di prender moglie* che fu posto all'Indice con decreto del 14 luglio 1892.

Questi segnali apparentemente contraddittori trovano una spiegazione nell'evoluzione, dalla metà degli anni Ottanta, in senso progressista e socialista della linea politica della Società operaia di Viadana. Che gli anni Ottanta abbiano rappresentato per la Biblioteca una fase di maturazione di nuovi orientamenti politici non priva di contrasti sia con la Società che con le istituzioni locali, è confermato da alcuni fatti. Il Consiglio comunale il 29 ottobre 1885 delibera di sopprimere il contributo annuo alla Biblioteca per via della scarsa moralità dei libri acquistati. Inoltre dalla presenza di libri scandalosi nella Biblioteca prendeva spunto la vivace discussione cui diedero vita i consiglieri di amministrazione nel corso dell'assemblea del 25 novembre 1888.(32) Non è dato sapere quali fossero questi libri, però il fatto è significativo dei contrasti originati dalla nuova linea politica della Società, confermata dalla presenza di uomini di sinistra nel Comitato d'istruzione. Nel 1886 questo comprendeva infatti Ettore Sanfelice, Francesco Burlini, Virginio Gardini, Cesare Aroldi, Antenore Messina, Cesare Ruberti. Anche uomini politici come Enrico Ferri ed Enrico Arisi ebbero una certa influenza sulla società operaia, il cui orientamento socialista perdurerà fino al termine della prima guerra mondiale.

Note

1) Cfr. a questo proposito L. CAVAZZOLI, R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana dall'Unità al fascismo*, Venezia, Marsilio, 1984, p. 19-59. Sulla diffusione delle

società operaie in Lombardia cfr. A. NASCIMBENE, *Il movimento operaio lombardo tra spontaneità e organizzazione (1860-1890)*, Milano, Sugarco, 1976, p. 77-84.

2) Cfr. L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *Cit.*, p. 20.

3) Cfr. A. GHINZELLI, *Viadana dopo l'Unità (1859-89)*, Viadana, Editrice Castello, 1979, p. 118; A. ILARI, *Le società di mutuo soccorso mantovane (1861-1945)*, in *Socialismo mantovano. Strumenti di ricerca*, a cura di L. Cavazzoli, Mantova, Istituto mantovano di storia contemporanea, 1992, p. 129.

4) A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 1991, p. IV, 45, 49.

5) *Statuto della Associazione di Mutuo Soccorso e d'Istruzione fra gli operai e contadini del Comune di Viadana costituitasi il 1° giugno 1869*, Mantova, Tip. coop. "La provinciale", [1907?]. La Biblioteca comunale di Viadana possiede anche l'antieriore Statuto dell'Associazione degli operai del mandamento di Viadana, pubblicato a Casalmaggiore da Aroldi nel 1865.

6) Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni viadanesi*, vol. II, Viadana, Editrice Castello, 1972, p. 61-62. Una breve storia della Biblioteca della Società operaia di Viadana è contenuta nel saggio di P. CAMATTI, *Far leggere il popolo. Le biblioteche popolari circolanti nel Mantovano (1860-1880)*, in "Padania. Storia, cultura, istituzioni", 10 (1991), p. 199-201.

L'Autore descrive il fenomeno del sorgere delle biblioteche circolanti nel Mantovano; analizza i tipi di libri che in essi si trovavano e le tipologie dei lettori; nell'Appendice descrive la storia delle 15 biblioteche sorte. Soltanto due furono istituite da società operaie: quella di Viadana e quella di Sabbioneta. Tra le prime iniziative analoghe nell'ambito dei Nord Italia vi fu quella della Società operaia di Voghera; soprattutto però in Svezia ed in Austria le biblioteche popolari furono istituite dalle società operaie (G. LAZZARI, *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dal 1861 ad oggi*, Napoli, Liguori, 1985, p. 27 e 32). Tutto il capitolo I di questo lavoro di Lazzari è dedicato alla diffusione delle biblioteche popolari, all'indomani dell'Unità d'Italia, come strumento d'istruzione del popolo mediante la lettura dei libri.

7) Sulla storia della Società operaia di Viadana, cfr. A. GHINZELLI, *Cooperazione e associazione. Viadana (1868-1946). Cronaca documentaria e fotografica*, Viadana, Editrice Castello, 1982. Sulla Biblioteca della Società operaia, cfr. A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, Viadana, Comune di Viadana, 1981, v. 4°, p. 106-110 e A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 61-64.

8) Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 56. La parte dei documenti dell'archivio della Società operaia, salvati dalla dispersione per interessamento del prof. A. Ghinzelli, è stata donata dal medesimo alla Biblioteca comunale nel 1993.

9) Rivelatore di notevoli analogie è in proposito il raffronto con il quadro relativo alle disponibilità per argomento dei volumi della Biblioteca popolare di Prato, fondata da Antonio Bruni nel 1861, pubblicato in R. VECCHIET, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia - parte I*, in "Biblioteche oggi", 3 (1992), p. 321-339. Sulle discipline presenti nelle biblioteche popolari rifacentisi al modello di quella di Prato cfr. G. LAZZARI, *Libri e popolo...*, cit., p. 25.

10) S. LANARO, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del popolo dopo l'Unità*, in *Storia d'Italia, Annali 4. Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, p. 560.

11) *Ibidem*.

12) G. TORTORELLI, *Studi di storia dell'editoria italiana*, Bologna, Patron, 1989, p. 153-169.

13) A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio... cit.*, p. 51.

14) Cfr. G. TORTORELLI, *Studi... cit.*, p. 161 s.

15) Per un quadro sull'età del positivismo dal punto di vista editoriale cfr. E. GARIN, *Editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Bari, Laterza, 1991, p. 25-36.

- 16) Per una panoramica congressuale del periodo cfr. D. PALAZZO, *Le società operaie di mutuo soccorso*, Manduria, Lacaita, 1974, p. 215-217, e da ultimo G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi 1853-1892*, Roma, Editori Riuniti, 1992. Sul congresso in questione si sofferma anche A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 26.
- 17) Cfr. R. VECCHIET, *Per una storia delle biblioteche popolari in Italia...* cit., p. 332-333.
- 18) Cfr. il saggio di G. BEZZOLA, *Una cultura per Milano libera*, in *L'Italia nell'Unità nazionale (1860-1898)*, Milano, CARIPLO, 1992, p. 99.
- 19) Ricordiamo che la figura di Alberto Mario ebbe una certa influenza sui repubblicani mantovani. Venne, infatti, da questi chiamato a dirigere il giornale "La Provincia di Mantova". Cfr. L. CAVAZZOLI - R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana...* cit., p. 21-22.
- 20) La collana dei Manuali Hoepli accompagnò il sorgere e l'affermarsi dell'Italia da poco unificata, assolvendo una specifica funzione di educare e formare in fretta una manodopera specializzata. Essi costituiscono un "caso" nella storia dell'editoria e della cultura italiana, cfr. A. ASSIRELLI, *Un secolo di manuali 1875-1971*, Milano, Hoepli, 1992.
- 21) Tra queste ricordiamo *I doveri dell'uomo* che dai mazziniani veniva indicato come il testo-guida per l'educazione dell'operaio. Cfr. L. CAVAZZOLI, R. SALVADORI, *Storia della cooperazione mantovana...*, cit., p. 30
- 22) A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...*, cit., p. V. Sulle origini della letteratura lavorista, cfr. A. PORATI, "Ajutati che Iddio t'ajuta". *La letteratura lavorista ed educativa nel primo Ottocento*, "Storia in Lombardia", 15 (1996), 1, p. 25-62.
- 23) Per un'analisi della letteratura *self-helpista* in Italia, A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...* cit., p. 62-80. Cfr. inoltre G. VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'unità (1848-1876)*, Bari, Laterza, 1981, p. 116-133. Sull'editoria italiana nei primi decenni dell'Ottocento si veda M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980. Sulla produzione libraria a cavallo dell'unificazione cfr. G. RAGONE, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)*, in *Letteratura italiana*, vol. II. *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, p. 687-772. Sull'editoria popolare cfr. L. PERINI, *Editori e potere in Italia dalla fine del secolo XV all'Unità*, in *Storia d'Italia. Annali 4. Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, p. 841-853.
- 24) Cfr. G. TORTORELLI, *Studi...*, cit., p. 159.
- 25) Cfr. A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio...*, cit., p. v e 175.
- 26) *Ibidem*, p. 108.
- 27) Monsignor Antonio Parazzi (1823-1899) fu studioso di storia locale e archeologia, nonché fondatore del Museo civico di Viadana. Suoi fratelli furono Luigi e Achille. Il primo, anch'esso sacerdote, fu il fondatore della Biblioteca comunale; il secondo, avvocato, fu tra l'altro presidente dell'assemblea generale dei soci della Società operaia. La citazione nel testo è tratta da A. PARAZZI, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto...*, cit., p. 108.
- 28) Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 62-64. Una sostanziale uniformità delle tipologie di utenti, con in prima fila gli operai, si ricava dal confronto tra la realtà delle biblioteche mantovane (P. CAMATTI, *Far leggere il popolo...*, cit., p. 165-168) e quella della Biblioteca popolare di Milano, diretta da Ettore Fabietti (G. LAZZARI, *Libri e popolo...*, cit., p. 35 s.).
- 29) Cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...* cit., p. 55.
- 30) Ettore Sanfelice (1862-1923), poeta viadanese, fu allievo di Carducci presso l'università di Bologna, tradusse le opere di Shelley e i sonetti di Shakespeare. Partecipò attivamente alla vita politica schierandosi a fianco degli internazionalisti anarchici.

31) Paolo Mantegazza (1831-1910) antropologo, igienista, patologo e scrittore, fu uno dei più vivaci sostenitori e divulgatori del darwinismo. Fu inoltre autore di libri di divulgazione in materia di igiene, fisiologia, etnografia, romanzi e opere di carattere letterario. Sulla sua figura cfr. *Le carte e la biblioteca di Paolo Mantegazza. Inventario e catalogo*, a cura di M.E. Frati, Firenze, Regione Toscana, 1991.

32) Su questi due episodi cfr. A. GHINZELLI, *Storia delle istituzioni...*, cit., p. 34 e 37.

Tab. 1 - Suddivisione in "categorie" delle opere

A (storia, geografia e viaggi)	154	15,4%
B (biografia ed epistolari)	123	12,3%
C (scienze sociali, diritto, economia e statistica)	105	10,5%
D (poesia e drammatica)	135	13,5%
E (miscellanea: scritti letterari, illustrazioni)	76	7,6%
questa categoria comprendeva anche i periodici	10	1,0%
F (arti, industrie, mestieri, agricoltura e commercio)	56	5,6%
G (letteratura, filosofia, religioni)	39	3,9%
H (didattica, educazione)	74	7,4%
I (scienze fisiche e naturali: matematica, fisica, chimica e meccanica)	26	2,6%
L (igiene)	27	2,7%
M (romanzi, racconti, novelle)	173	17,3%

Tab. 2 - Collane popolari divulgative presenti nel fondo

Baldini & Castoldi (MI)	Biblioteca moderna
Barbini (MI)	Biblioteca istruttiva Panteon dei martiri della libertà italiana
Brigola (MI)	Biblioteca dell'agricoltore
Carrara (MI)	Biblioteca istruttiva Biblioteca ricreativa
Elmucci (MN)	Biblioteca ascetica
Guigoni (MI)	Biblioteca delle famiglie Biblioteca economica dei viaggi
Hoepli (MI)	Biblioteca scientifico-letteraria Manuali Hoepli
Maglia (MI)	Biblioteca del popolo italiano
Matarelli (MI)	Biblioteca classica economica
Messaggi (MI)	Collezione di opere istruttive e morali per la gioventù
Moreno (TO)	L'ancora d'Italia: raccolta di operette popolari riflettenti l'agricoltura
Paravia (TO)	Collezione di libri d'istruzione e d'educazione
Petrini (TO)	Biblioteca per l'adolescenza
Pomba (TO)	Nuova biblioteca popolare
Soc. ed. milanese (MI)	Il libro popolare
Sonzogno (MI)	Biblioteca del popolo Biblioteca universale L'igiene popolare
Succ. Le Monnier (FI)	Biblioteca nazionale economica Biblioteca delle giovanette
tip. dell'Immacolata Concezione (MO)	Collezione di letture amene ed oneste
Tip. della Gazzetta (RE)	Collezione romantica
Treves (MI)	Biblioteca amena

	Biblioteca dei fanciulli
	Biblioteca delle meraviglie
	Biblioteca di viaggi
	Biblioteca utile
Unione Tip. Ed (TO)	Biblioteca educativa per il popolo italiano I contemporanei italiani - Galleria nazionale del secolo XIX
Vallardi (MI)	Collezione di opuscoli storici e di biografie popolari per i fanciulli
Zanichelli (BO)	Collezione elzeviriana economica

Tab. 3 - Elenco dei libri per ragazzi appartenenti al fondo

- E. BOGHEN CONIGLIANI, *Racconti semplici*, Parma, Luigi Battei, 1891.
- C. COLLODI, *Giannettino. Libro per ragazzi*, 8. ed., Firenze, Felice Paggi, 1883.
- G. FABIANI, *Cinquant'anni di vita nazionale 1861-1911 ricordati ai fanciulli*, Milano, Antonio Vallardi, 1911.
- D. LIVINGSTONE, *L'Africa australe. Primo viaggio dal 1840 al 1856, ridotto ad uso della gioventù*, Milano, Serafino Muggiani, 1878.
- A. LONGHI, *Libro di lettura per le classi elementari, inferiori e superiori d'ambo i sessi*, Milano, Serafino Muggiani, 1864.
- C. MACCHI, *Racconti pei faciulli*, 2. ed., Napoli, Felice Perrucchetti, 1861.
- P. MANTEGAZZA, *Testa. Libro per i giovinetti*, 2. ed., Milano, Fratelli Treves, 1888.
- H. STANLEY MORTON, *Come io trovai Livingstone.. viaggi, avventure e scoperte, ed. ridotta ad uso della gioventù*, Milano, Serafino Muggiani, 1878.
- G. R. TOSCANO, *Aquilotto implume. Avventure di terra e di cielo, romanzo per ragazzi.*, Milano, Ambrosiana, [19 ...].